

## I programmi UNICEF Musei e Biblioteche Amiche delle bambine, dei bambini e degli adolescenti Costruire servizi a misura di bambino.

Cristina Bartoli

Dall'analisi sullo stato di attuazione della *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC)* sul nostro territorio nazionale, presentata dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia nelle *Osservazioni conclusive 2019 al quinto e sesto rapporto periodico dell'Italia*, emerge un quadro preoccupante di povertà educativa, aggravata dai tagli dovuti alle perduranti crisi economiche. Il problema riguarda soprattutto l'allocazione delle risorse destinate all'istruzione, all'educazione e alla qualità della vita di bambine, bambini e adolescenti. La situazione è sensibilmente peggiorata a seguito della pandemia, che dura ormai da due anni.

In questi ultimi decenni, i tagli e i mancati investimenti al mondo della cultura e della scuola hanno penalizzato fasce di età che in precedenza partecipavano a progetti di promozione della lettura, frequentavano biblioteche e musei e compravano libri, riducendo di conseguenza la possibilità di molti bambini di accedere precocemente alle pratiche del leggere.

La povertà culturale ed educativa può portare a non avere accanto adulti che riconoscano il valore effettivo che la lettura possa avere per lo sviluppo affettivo, dell'immaginario e della creatività del bambino. I libri, le storie, i racconti sono strumenti straordinari che offrono spazi da esplorare, aprono ad un tempo sospeso, che non si misura in ore e minuti, ma si costruisce di emozioni e si proietta nella dimensione del possibile.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Cristina Bartoli, *Povertà educativa, lettura e immaginari d'infanzia. La carta dei valori ICWA dalla parte dei bambini*, 20 novembre 2020. L'articolo è stato pubblicato nel sito dell'*Italian Childrens Writer's Association (ICWA)* <[tinyurl.com/2p8ym54j](https://tinyurl.com/2p8ym54j)>.

L'impegno delle biblioteche nell'avvicinare i bambini e le giovani generazioni ai libri e alla lettura è una prassi condivisa dalla nostra comunità, infatti molti sono i contesti in cui si realizzano ormai da molti anni letture animate, progetti scolastici di promozione della lettura, alcuni davvero ben strutturati e variegati. Le biblioteche toscane hanno dato un grande impulso a progetti significativi, come festival della letteratura per ragazzi, maratone di lettura che coinvolgono ogni anno centinaia di ragazzi delle scuole, percorsi che durano tutto l'anno e che prevedono molteplici attività. In pochi anni di attivazione dei progetti, abbiamo visto modificarsi sotto i nostri occhi le obsolete bibliografie diffuse nelle scuole e accendersi l'interesse di ragazze, ragazzi e di alcuni docenti riguardo alle ampie e reali potenzialità della lettura.

Nel corso degli anni ho molto riflettuto su quali siano i reali ostacoli per i bambini e i ragazzi rispetto alla lettura. Partendo dai significativi studi sulle 'condizioni del leggere'<sup>2</sup>, nel mio lavoro di tesi dedicato all'habitat, l'humus che fa crescere o morire un potenziale lettore, cercai di analizzare le motivazioni di tale allontanamento, individuando alcuni aspetti che ancora oggi concorrono e hanno una forte influenza sulle pratiche del leggere dei bambini e dei ragazzi: il ruolo della scuola, della famiglia, del mercato editoriale e dei new media, e il ruolo della biblioteca e delle politiche di intervento di promozione della lettura<sup>3</sup>.

A una più attenta osservazione, questi agenti sono legati da una connessione importante: il rapporto tra bambini/giovani lettori e lettura è quasi sempre, almeno inizialmente, mediato da figure adulte. Nel settore scolastico, a fronte di insegnanti motivati che introducono il libro e la lettura con metodo e passione e ricorrono alla biblioteca con frequenza, ho assistito a situazioni molto diversificate, nelle quali i bambini e i ragazzi

---

2 Gli studi pionieristici di Filippo Maria De Sanctis e di Paolo Federighi sulle 'condizioni del leggere' hanno dimostrato quanto la distanza dalle pratiche di lettura possa essere influenzata dalle condizioni di vita, dal contesto educativo, lavorativo, personale, dalla provenienza sociale, dai tempi di vita. Questi fattori possono determinare le condizioni di accesso alla lettura, che non sono uguali per tutti. Cfr. Filippo Maria De Sanctis, Paolo Federighi, *Pubblico e biblioteca. Nuove frontiere del lavoro educativo all'uso del libro*. Roma: Bulzoni, 1981; Paolo Federighi, *Le condizioni del leggere. Il ruolo della biblioteca nella formazione del lettore*. Milano: Editrice Bibliografica, 1996. Numerose le pubblicazioni di Luca Ferrieri che si interrogano sull'argomento, Cfr. Luca Ferrieri, *La biblioteca si legge agli estremi. Lettori forti e non lettori alla periferia del servizio*, «Biblioteche oggi», 23 (2005), n. 4, p. 7-21; *Il lettore a(r)mato. Vademecum di autodifesa*. Viterbo: Stampa Alternativa, 1993.

3 Cristina Bartoli, *Tempo di leggere. Tempi di vita e tempi di lettura in adolescenza. Strategie organizzative e metodologie di intervento di promozione della lettura*, relatrice Maria Stella Rasetti. Firenze: Università degli studi di Firenze, 15 marzo 2005.

sono stati allontanati anche molto bruscamente dal piacere di leggere. Quante volte noi bibliotecari ci siamo trovati a ricucire il ‘danno educativo’<sup>4</sup> causato da atteggiamenti sbagliati degli adulti, a cominciare dal ‘dover leggere scolastico’, fino a riscontrare vere e proprie forme di ‘tortura del giovane lettore’<sup>5</sup>, obblighi e schede che niente lasciano all’immaginazione e neppure danno spazio o mettono in gioco le emozioni provate. La lettura si riduce così a mera verifica, è snaturata della sua bellezza, e non considerata come un momento alto, di interiorità e ricerca di significato che apre a domande e discussioni invece di dare solo risposte codificate che ai ragazzi ovviamente non interessano.

Osservando i piccoli lettori che frequentano assiduamente le nostre biblioteche, quante volte abbiamo pensato: «Che bambino fortunato ad avere un genitore così sensibile che gli legge le storie e lo porta in biblioteca!». Ecco, appunto: ma chi non ce l’ha? Dove sono gli altri bambini, le famiglie più fragili, quelle che non si vedono mai? E come arrivare a loro? Come possiamo far capire ai genitori l’importanza di leggere storie al proprio bambino o portarlo in biblioteca?

Fortunatamente vengono in nostro soccorso programmi e progetti nazionali assai importanti da promuovere nelle biblioteche e fuori di esse, come *Nati per Leggere*, *Nati per la Musica*, *Mamma Lingua. Storie per tutti nessuno escluso*,<sup>6</sup> che ci offrono strumenti e metodologie di intervento ad hoc con lo scopo di sensibilizzare i genitori e gli educatori a queste importanti pratiche dell’età precoce che fanno sbocciare nei bambini l’amore per i libri e la lettura.

Da queste riflessioni è nata una prima collaborazione con il Comitato Italiano per l’UNICEF – Fondazione Onlus, con cui ci siamo domandati: la lettura come fonte di piacere, che ha

---

4 Durante una lezione universitaria, Paolo Federighi usò il termine ‘danno educativo’ per descrivere l’effetto negativo che certi comportamenti avanzati da rappresentanti di istituzioni pubbliche ma anche di agenzie private, avessero avuto su alcune persone. Riguardo una persona lontana dalle pratiche di lettura, il docente insisteva sulla necessità di interrogarsi per capire dove e quando fosse avvenuto il danno o i danni educativi che avevano originato tale comportamento di rifiuto o di disinteresse verso la lettura. Cfr. Paolo Federighi, *Le condizioni del leggere. Il ruolo della biblioteca nella formazione del lettore*, op cit.

5 *Forme di tortura del Giovane Lettore*. Come bibliotecaria ne ho viste molte. Eccone alcune: La scheda del libro; dopo la lettura del libro chiedere il riassunto o l’analisi dettagliata dei personaggi e della trama; privilegiare il contenuto mnemonico dei testi a svantaggio della ricerca di senso e significato diversa per ogni lettore; lettori anaffettivi: non offrire spazi per far esprimere ai lettori le loro emozioni; impedire ai lettori di dialogare tra sé e discutere liberamente intorno ai libri; imporre libri da leggere; mettere in competizione libri con media diversi; giudicare i gusti di lettura personali; non variegare le proposte didattiche; non offrire occasioni di ascolto del giovane lettore; non fare scegliere i libri ai ragazzi; non giocare con i libri e le storie.

6 <[www.natiperleggere.it](http://www.natiperleggere.it)>; <[www.natiperlamusica.org](http://www.natiperlamusica.org)>; <<https://www.mammalingua.it>>

innumerevoli benefici per la crescita e lo sviluppo e che è capace di promuovere empatia, libera espressione di sé, ascolto e di costruire relazioni, non è forse elemento irrinunciabile dei diritti alla libertà di informazione, all'educazione e alla cultura dei bambini? È nata così nel 2017 una proposta educativa, di cui mi è stata affidata la stesura, interamente dedicata alla lettura e al suo legame con la CRC: *Leggere i diritti attraverso immagini e parole*. Si tratta di una proposta articolata in relazione alle diverse fasce di età, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado, incentrata su libri e albi illustrati, con un approccio e una metodologia che valorizzano alcuni aspetti strategici, tra cui l'importanza di creare legami tra i bambini e i diversi attori della filiera del libro come le biblioteche e le librerie; la responsabilità della scuola nell'educare le famiglie alle pratiche di lettura e promuovere le biblioteche scolastiche; la necessità per i docenti di 'prendersi cura' dei giovani lettori, aggiornarsi riguardo alla letteratura per l'infanzia e l'adolescenza; il rispetto della libertà e dei tempi di crescita del giovane lettore. Il progetto, rivolto ai docenti italiani, offre spunti per diffondere buone pratiche di lettura, approfondimenti tematici e bibliografie di qualità che vengono aggiornate periodicamente.

Per il Comitato Italiano per l'UNICEF l'attenzione al mondo dell'educazione e della cultura è parte integrante dell'impegno per la promozione della conoscenza e della tutela dei diritti delle persone di minore età. In questa prospettiva si è scelto di dar forma ai programmi *Musei e Biblioteche amiche delle bambine, dei bambini e degli adolescenti*, con l'obiettivo di ampliare le azioni che l'UNICEF promuove e sostiene in Italia per contribuire a garantire l'effettività dei diritti sanciti dalla Convenzione. Nella fase di studio e ricerca che ha accompagnato la costruzione dei due programmi, osservammo che le biblioteche, l'Associazione Italiana Biblioteche e l'UNICEF condividono consapevolezza, approccio e una cornice teorica. La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza<sup>7</sup>, l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile<sup>8</sup>, le linee guida IFLA dei servizi per bambini e ragazzi<sup>9</sup>, il Manifesto IFLA-Unesco<sup>10</sup> sono solo alcuni dei documenti di riferimento delle biblioteche che fanno di esse presidi di legalità, luoghi di educazione e apprendimento, di rispetto dei

---

7 <<https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/>>.

8 <<https://unric.org/it/agenda-2030/>>.

9 Linee guida IFLA per i servizi bibliotecari per ragazze e ragazzi 0-18, <[tinyurl.com/2p8s7ep5](http://tinyurl.com/2p8s7ep5)>.

10 <<https://www.ifla.org/wp-content/uploads/2019/05/assets/public-libraries/publications/PL-manifesto/pl-manifesto-it.pdf>>.

diritti umani, di valori etici, di pace e solidarietà. La questione delle opportunità di accesso alla cultura e alle informazioni da parte di tutti i bambini e le bambine è sancita in questi documenti, e le biblioteche sono impegnate a renderne operative le indicazioni.

Si è concretizzata, quindi, una più stretta collaborazione tra AIB e UNICEF, per mettere a punto gli indicatori del nuovo programma che avrebbero dovuto rappresentare dei requisiti di impegno da parte delle biblioteche per rendere i propri servizi a misura di bambino e adolescente utili a raggiungere gli obiettivi individuati dai documenti citati. La riflessione si è ampliata, dal diritto di leggere e alla cultura a tutti i diritti di bambine, bambini e adolescenti, al ruolo che le biblioteche e i bibliotecari di comunità<sup>11</sup> possono avere nel costruire una maggiore consapevolezza nelle realtà in cui operano riguardo ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e alla possibilità di rendere partecipi i bambini delle decisioni, delle attività, coinvolgendoli direttamente nelle scelte, nella vita e nei servizi della biblioteca. È questo forse l'aspetto più innovativo del programma.

Il programma Biblioteche amiche delle bambine, dei bambini e degli adolescenti, cui è dedicata una pagina sul sito del Comitato Italiano per l'UNICEF – Fondazione Onlus<sup>12</sup>, afferma l'importante ruolo che le biblioteche ricoprono per la società e per il pieno sviluppo delle potenzialità di ogni bambina e bambino:

Oltre alle istituzioni scolastiche esistono, infatti, altri contesti preposti alla formazione e all'apprendimento, che accolgono quotidianamente bambine, bambini e adolescenti e offrono loro importanti stimoli e opportunità di crescita. Tra questi i Musei e le Biblioteche che, con il loro operato, affiancano le agenzie educative per eccellenza - scuola e famiglia - e accompagnano la crescita delle giovani generazioni, sostenendo la loro voglia di conoscenza e il bisogno di mettere a frutto le loro abilità e capacità. Il Progetto "Musei e Biblioteche Amici dei bambini e degli adolescenti" intende offrire ai Musei e alle Biblioteche la possibilità di entrare consapevolmente, con le proprie competenze e specificità, nel lavoro congiunto che altre istituzioni mettono in atto per dare pari opportunità di apprendimento e di crescita ai bambini e agli adolescenti.<sup>13</sup>

---

11 Anna Maria Tammaro, *Bibliotecario di comunità: quali competenze servono ai bibliotecari in Toscana?*, «Bibelot», 27 (2021), n. 2, <<https://riviste.aib.it/index.php/bibelot/article/view/13313/79>>.

12 <<https://www.unicef.it/italia-amica-dei-bambini/biblioteche-amiche/>>

13 Nella pagina web dedicata <<https://www.unicef.it/italia-amica-dei-bambini/biblioteche-amiche/>> è possibile scaricare i materiali completi dei due programmi, uno dedicato alle biblioteche e uno ai musei. Dalla stessa pagina è possibile accedere al form per inoltrare la richiesta di informazioni e di adesione al programma UNICEF.

Il programma si struttura a partire dalla individuazione di 'sette passi', ovvero le aree di lavoro all'interno delle quali si declinano le singole azioni attuabili dalle biblioteche:

1. Politica della biblioteca per i diritti di bambine, bambini e adolescenti
2. Formazione del personale
3. Equità nell'accesso, accoglienza e qualità delle relazioni
4. Ascolto e protagonismo
5. Sostegno all'interazione positiva bambino/genitori/adulti
6. Collaborazione con le scuole e altre realtà del territorio
7. Attenzione alla *Nurturing care*

Per ognuno dei sette passi sono stati individuati specifici standard che compongono un Quadro di indicatori, consultabile nella pagina web dedicata al programma.

Attraverso il suo utilizzo il programma prevede:

- una prima fase di 'autovalutazione' da parte della Biblioteca, al fine di attivare un'attenta analisi delle proprie attività, il grado di attuazione dei diritti attraverso i focus individuati, gli ambiti di lavoro e le azioni da mettere in atto per avviare un processo di miglioramento;
- una fase successiva prevede di compiere scelte organizzative e azioni indicate per implementare il proprio impegno per contribuire all'effettività dei diritti;
- la fase finale che richiede di tornare al Quadro degli indicatori per verificare se le azioni intraprese hanno contribuito ad apportare miglioramenti e a raggiungere gli standard previsti per ottenere il riconoscimento di 'Biblioteca amica delle bambine, dei bambini e degli adolescenti'.

Il modello proposto dal programma - e quindi l'individuazione dei sette passi e l'elaborazione del Quadro degli indicatori - è stato sviluppato nell'ambito di una cornice di riferimento dinamica, flessibile e inclusiva, allo scopo di prevedere l'adesione delle biblioteche indipendentemente dalle loro identità, dimensioni e disponibilità economiche.

Il programma può rappresentare l'inizio di un percorso intrapreso con AIB che, attraverso la collaborazione con il Comitato Italiano per l'UNICEF – Fondazione Onlus, può mettere a sistema tutta una serie di azioni che le biblioteche in parte hanno già attivato o che

possono adottare per migliorare i propri servizi a misura di bambino, per costruirli davvero insieme alle giovani lettrici e ai giovani lettori, sensibilizzando le comunità ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e tutelando il piacere e il diritto di leggere di ogni bambina, bambino e adolescente.

Cristina Bartoli

Area Didattica, Sviluppo e innovazione - Promocultura

[bartoli@promocultura.it](mailto:bartoli@promocultura.it)